

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2571

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GARLATO, BARESI, CORONA GIACOMO, ZACCAGNINI, ROSELLI, FERRARIO CELESTINO, VALANDRO GIGLIOLA, BERRY, GEREMIA, BOLLA, TITOMANLIO VITTORIA, BURATO, DAL CANTON MARIA PIA, VERONESI, PERDONÀ, CIBOTTO, BONTADE MARGHERITA, BERLOFFA, BARTOLE, MARCONI, FINA, FUMAGALLI, GENNAI TONIETTI ERISIA, STELLA, SODANO, GIRAUDO, ALESSANDRINI, BREGANZE, GUARIENTO, ROMANATO, BIAGIONI, PASINI, FALETTI, DAZZI, PAVAN, MENOTTI, COLLEONI, BIAGGI, BUZZI, GRAZIOSI, LONGONI, CASTELLI, GERMANI, RIVA, SARTOR, ZERBI, VILLA, TROISI, MERENDA, SAMMARTINO, AMATUCCI, MARENGHI, MARTINO EDOARDO, BADALONI MARIA, DOSI, PACATI, CERVONE, LOMBARDI RUGGERO, PERLINGIERI, RAPELLI, COTELLESA, GOZZI, REPOSSI, SAMPIETRO UMBERTO, SANGALLI, FABRIANI, PEDINI, CACCURI, RESTA, DE MEO, JERVOLINO ANGELO RAFFAELE, QUINTIERI, SANZO, PIGNATONE, VOLPE, LARUSSA, CORTESE PASQUALE, GUERRIERI EMANUELE, TRUZZI, CAVALLI, HELFER

Annunziata il 27 novembre 1956

Istituzione della provincia di Pordenone

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La proposta di legge che presentiamo al vostro esame e alla vostra approvazione trova la sua ragion d'essere nelle considerazioni che, succintamente ma — riteniamo — esaurientemente, vengono qui sotto riportate.

1. — LA PROVINCIA DI UDINE E LA ZONA « DESTRA TAGLIAMENTO ».

Cenni di geografia fisica. — La provincia di Udine è, per estensione territoriale, la sesta provincia d'Italia: la precedono le tre provincie sarde e quelle di Bolzano e di Foggia; misura 7.164 chilometri quadrati.

Si estende dalle Alpi (confine con l'Austria) al mare: nella sua configurazione altimetrica comprende zone di montagna (47 per cento),

di collina (19 per cento) e di pianura (34 per cento). È attraversata da diversi fiumi il più notevole dei quali è il Tagliamento: esso nasce a nord-ovest della provincia, ai confini col Cadore, scorre nel suo primo tratto in senso ovest-est e quindi procede da nord a sud fino all'Adriatico.

Col suo corso delimita, ad occidente, una vasta zona di territorio provinciale che va sotto il nome di zona « Destra Tagliamento », corrispondente a circa un terzo del territorio dell'intera provincia: esattamente 2.302 chilometri quadrati.

Questa zona comprende a sua volta territori di montagna, di collina e di pianura con una proporzione pressoché uguale a quella della restante parte del territorio provinciale.

Cenni di geografia politica. — La popolazione residente nell'intera provincia di Udine è di circa 800.000 abitanti, distribuiti su 186 comuni.

Nella graduatoria delle provincie italiane Udine occupa il dodicesimo posto quanto a popolazione ed il nono quanto a numero di comuni.

Il capoluogo è Udine con 82.000 abitanti. Vi sono 17 mandamenti.

La zona « Destra Tagliamento » comprende circa 260.000 abitanti con 51 comuni, cioè un terzo della popolazione e quasi un terzo dei comuni. Vi sono quattro mandamenti.

Capoluogo della zona è Pordenone con oltre 30.000 abitanti. Questa città è la seconda dell'intera provincia e si stacca nettamente per popolosità dagli altri centri minori.

Cenni di geografia e statistica economica. — L'economia della provincia di Udine è prevalentemente agricola: colture principali sono i cereali (con prevalenza del granturco), i foraggi, la vite: il patrimonio zootecnico è notevolmente sviluppato.

Il prodotto netto dell'agricoltura nel 1950 fu di 32 miliardi e 500 milioni di lire. Gli addetti erano, secondo il censimento del 1951, n. 138.000.

L'industria, i trasporti e le comunicazioni erano articolati nel 1951 (censimento nazionale) su 11.750 unità locali di lavoro con 67.700 addetti: la forza motrice installata era di complessivi 163.500 cavalli vapore.

Il commercio, il credito, le assicurazioni, attività e servizi vari e pubblica amministrazione comprendevano nel 1951 n. 12.122 unità locali con 28.456 addetti. Il reddito prodotto da questi vari settori extra agricoli nel 1951 fu di circa 72 miliardi.

Il reddito generale è in graduale accrescimento. Secondo uno studio di Guglielmo Tagliacarne, apparso in *Moneta e Credito*, rivista della Banca nazionale del lavoro, 1954, n. 26, il reddito globale della provincia ascendeva nel 1953 a 117 miliardi di lire, con una quota *pro capite* di 154.000 lire.

La provincia di Udine è adunque, all'incirca, a metà della graduatoria delle provincie italiane nel reddito *pro capite*, mentre è al di sotto della media nazionale che si aggira sulle 180.000 lire *pro capite*.

Per la zona « Destra Tagliamento » non è agevole raccogliere dati statistici specifici: può però ritenersi, con sufficiente approssimazione, che il reddito complessivo annuo sia all'incirca un terzo del reddito globale dell'intera provincia.

2. — INDIVIDUALITÀ ECONOMICA E POLITICA DELLA « DESTRA TAGLIAMENTO ».

Il fiume Tagliamento, che delimita geograficamente la zona Destra Tagliamento, ha sempre costituito un vallo di separazione nelle correnti dei traffici tra destra e sinistra Tagliamento.

Mentre l'attività economica della sinistra si incentrò e si incentra su Udine, quella della destra fa capo a Pordenone. Questa città è posta nel cuore della zona, in pianura, in prossimità delle vallate prealpine e in diretta contiguità territoriale con tutti i mandamenti della Destra Tagliamento.

Ha una sua vitalità economica esuberante. su 23.800 unità locali censite nel 1951 per tutti i settori extra agricoli nella intera provincia di Udine, ben 1.035 risiedevano a Pordenone con quasi 9.000 addetti (Udine aveva 20.340 addetti con 3.062 unità locali).

La città di Pordenone per la sua vitalità industriale — in continua espansione — è definita la « Manchester » del Friuli.

Politicamente la Destra Tagliamento ha avuto sempre strutture proprie: nella organizzazione amministrativa, giudiziaria, scolastica, ecclesiastica, sindacale e di partito.

Amministrativamente ebbe una sottoprefettura fino al 1927, epoca dell'abolizione generale di questi organismi ad opera del fascismo. Conserva ancora un Commissariato di pubblica sicurezza ed è sede di una Compagnia di carabinieri.

In campo giudiziario vi è il tribunale, con giurisdizione sull'intera zona.

In campo ecclesiastico vi è una diocesi diversa da quella di Udine, quella di Concordia, con seminario e opere diocesane in Pordenone.

Sindacalmente le varie associazioni hanno tutte una propria organizzazione zonale (Associazione industriali Destra Tagliamento, Associazione artigiani Destra Tagliamento, ecc.)

La C. G. I. L. ha una propria Camera del lavoro distinta da quella di Udine.

I partiti comunista e socialista italiano hanno proprie federazioni: gli altri partiti hanno Comitati di zona.

Le cooperative hanno pure una organizzazione autonoma.

In campo militare Pordenone è sede di Comando di divisione (Ariete), del 132° reggimento artiglieria, dell'8° reggimento bersaglieri e di un nucleo di Guardie di finanza.

3. — INCONVENIENTI DELL'ATTUALE
ORGANIZZAZIONE PROVINCIALE.

L'aspirazione della Destra Tagliamento ad essere eretta a provincia non deriva da vane ambizioni di campanile, ma da effettive esigenze di migliore funzionalità dei servizi che stanno alla base del progresso civile ed economico.

Gli inconvenienti che si lamentano sono essenzialmente legati e conseguenti all'eccessiva ampiezza dell'attuale territorio provinciale. I settemila chilometri quadrati di superficie a conformazione altimetrica per metà montagnosa, i centottantasei comuni in cui è articolata l'organizzazione amministrativa, la ubicazione del capoluogo posto all'estremità orientale del territorio, pongono problemi di comunicazioni, di sovraccarico amministrativo, di costi di trasferimento, di inceppamento burocratico non eliminabili senza una divisione del territorio.

Per quanto il miglioramento della viabilità e dei mezzi di comunicazione abbiano attenuato il disagio delle popolazioni, resta pur sempre il fatto che per una larga fascia di centri del Friuli occidentale intercorrano dai 60 ai 100 chilometri per accedere al capoluogo. Vi sono provenienze da paesi di montagna che comportano necessità di diversi e scomodi mezzi di trasporto: d'inverno riesce spesso difficile per alcune popolazioni montane raggiungere Udine in tempo utile per il disbrigo degli affari amministrativi in giornata.

Gli uffici di prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il Genio civile sono sistematicamente oberati di lavoro. Specie nei nostri tempi, nei quali l'attività delle amministrazioni locali trascende il ritmo tradizionale, gli organi provinciali dello Stato non riescono, per quanta buona volontà essi applichino, a mantenersi al corrente con il disbrigo delle pratiche. Passano spesso mesi e mesi prima che delibere o bilanci ritornino approvati.

I costi di trasferimento al capoluogo per tutte le svariate attività che fanno capo a servizi provinciali incidono notevolmente sui cittadini. Si aggiunga che in una provincia così vasta come l'attuale, con zone di forte depressione economica, le possibilità di intervento sono sempre ridottissime: se si interviene in una zona si trascura l'altra. Circostrizioni più limitate consentirebbero di applicarsi al superamento della depressione economica con maggior vigore e con maggiore tempestività.

In definitiva si avrebbero strumenti più efficaci di vitalizzazione economica; ne avrebbero un vantaggio evidente sia la destra che la sinistra Tagliamento.

4. — IL PROBLEMA DELLA PROVINCIA
« DESTRA TAGLIAMENTO » NEL TEMPO.

È un problema ormai vecchio. Abbiamo sott'occhio alcune copie di un giornale del 1872 stampato a Pordenone, denominato *Il Tagliamento*: nel n. 9 del 2 marzo e nei successivi già si dibatteva la questione, e si era appena a sei anni dalla unificazione del Friuli con la madre patria!

Si sviluppò allora una polemica giornalistica col confratello udinese *Giornale di Udine*. La polemica si apriva sul giornale pordenonese col titolo « Cose provinciali » e il sottotitolo « Separiamoci da buoni fratelli ».

Le motivazioni addotte erano (vedi caso!) le stesse di oggi: distanze, servizi insufficienti, ecc. Il primo articolo si chiudeva con le seguenti espressioni: « Quando una famiglia è troppo numerosa i fratelli si separano da buoni amici... dividendo in giuste parti l'avito patrimonio; e piantano casa ognuno per sé, salvo a consorzarsi nelle opere di comune interesse ». Parole sagge che, però, gli amici di Udine neppure allora hanno voluto raccogliere.

In quei tempi la popolazione della provincia di Udine era di 481.586 abitanti e quella della sola Destra Tagliamento era di 156.961 abitanti. Se l'opportunità era stata già vista allora, si deve riconoscere che le attuali rivendicazioni non sono il frutto di impulsi improvvisi e di insufficiente maturazione.

Il problema, da quei lontani tempi, si agitò sistematicamente lungo tutti i decenni. Durante il fascismo si pretese di soffocare le voci di separazione e si tentò addirittura di ridurre l'autonomia già in atto: così, ad esempio, si sopprimeva il tribunale di Pordenone per accentrarlo a Udine. Ma... *naturam expellas furca tamen usque recurret*. Dopo pochi anni lo stesso fascismo fu costretto a ritornare sui suoi passi e a ripristinare il tribunale di Pordenone.

Dopo l'ultima guerra, sotto l'assillo delle evidenti esigenze della popolazione, Udine dislocò qualche servizio a Pordenone (Istituto nazionale della previdenza sociale, assicurazione infortuni, cassa mutua, ecc.); ma si tratta di interventi inadeguati, poiché oc-

corre sempre far capo a Udine per le decisioni.

Sempre dopo l'ultima guerra, e precisamente negli anni 1945, 1946, 1947, sembrava ormai imminente una iniziativa concreta per la realizzazione della nuova provincia, *consenzienti in buona parte le gerarchie udinesi*. Il problema era oggetto di programmi politici e amministrativi e di pubblici dibattiti. La Democrazia cristiana si presentava alle popolazioni come assertrice della rivendicazione: era una questione di decentramento.

Ma gli amici di Udine ebbero, in tempi successivi, dei ripensamenti e parecchi finirono col rinnegare il primitivo consenso: eccezione degna di rilievo quella del senatore Tessitori che oggi, come allora, riconosce l'esigenza della nuova provincia e la maturità del problema.

Anche altri autorevoli udinesi sono dello stesso avviso, senza parlare dei parlamentari socialisti e comunisti e dei loro partiti che hanno sempre preso posizione a favore della costituenda provincia.

5. — IL CONSENSO DELLE POPOLAZIONI INTERESSATE.

Benché problemi di questa natura vadano ad urtare contro consuetudini radicate, contro interessi costituiti, contro sentimentalismi pur rispettabili, e benché gli stessi problemi non siano tali da essere profondamente percepiti dai non qualificati, sta di fatto che larghi consensi popolari si sono sviluppati attorno al movimento decentratore; l'opinione pubblica se n'è diffusamente interessata.

Le rappresentanze più qualificate, e cioè i Consigli comunali, hanno formalmente deliberato la loro adesione in numero di 32: altre adesioni sono in corso, onde può ritenersi assicurato il consenso dei quattro quinti dei comuni interessati. Le poche Amministrazioni comunali dissenzienti sono in prevalenza quelle dei comuni posti sulla linea di demarcazione tra destra e sinistra Tagliamento; le loro perplessità si spiegano *ratione loci*. Sono esposte ad una maggiore influenza, specie sentimentale, del capoluogo.

Parallelamente ai deliberati dei Consigli comunali si sono avuti pronunciamenti di Associazioni, Partiti, Camere del lavoro, ecc.: documenteremo a suo tempo, in sede di discussione, tutti i consensi espressi.

Sintetizzando, si può affermare che la stragrande maggioranza della popolazione residente nella Destra Tagliamento è per l'autonomia provinciale.

6. — VITALITÀ DELLA COSTITUENDA PROVINCIA.

Il nuovo organismo non si presenta, né per dimensioni né per consistenza economica, come un nascituro asfittico.

Per la sua estensione territoriale verrà a collocarsi al 60° posto nella graduatoria delle provincie italiane; per popolazione al 68° posto e per numero di comuni al 52° posto.

Economicamente, come potenzialità, espressa dal numero delle unità locali (6.830), degli addetti (28.151) e della forza motrice installata (67.949 cavalli vapore) si collocherà — mediamente — al 65° posto.

Si avrà, dunque, un nuovo organismo vivo e vitale, degno comunque di considerazione non minore delle decine e decine di altre provincie minori attualmente esistenti in Italia. La nuova provincia, portando con sé all'incirca un terzo delle attuali strutture economiche e del reddito della provincia di Udine, non altererà minimamente l'attuale equilibrio geofisico-economico proprio dell'intera provincia: ne rimarranno due organismi ugualmente vitali ed armonici.

7. — IL COSTO DELLA NUOVA PROVINCIA PER LO STATO E PER LE POPOLAZIONI INTERESSATE.

La ragione che normalmente e preminentemente si adduce dagli oppositori in sede nazionale e locale alla creazione di nuove provincie è il costo che esse comportano: siamo d'accordo che questo è un elemento importante di giudizio per la valutazione della convenienza dell'iniziativa; non può, però, mettersi in dubbio che la valutazione del costo va fatta non con criteri ragioneristici, ma con larga visione delle prospettive che il nuovo organismo è in grado di aprire alle popolazioni.

La contropartita va vista in funzione di anni e di decenni e, per lo Stato, va vista, in ogni caso, in relazione alle sue specifiche finalità di organizzare i servizi e le strutture fondamentali e pregiudiziali per il progresso civile, politico ed economico delle popolazioni. Si deve anzi affermare che quanto più una zona è depressa tanto maggiore è il dovere dello Stato di migliorare ivi le sue strutture per incrementarne lo sviluppo: si tratta, in fondo, di un problema di perequazione su base nazionale tra le varie regioni, sia nell'ordine amministrativo sia in quello economico.

Non è giusto che popolazioni di provincie territorialmente limitate abbiano i servizi a immediata portata di mano e che altre invece

debbano permanentemente operare in stato di disagio; come non è giusto che zone arretrate debbano continuare a restare eternamente tali sol perché le vicende di vecchi regimi politici o particolari situazioni ambientali hanno impedito il formarsi di centri politici, amministrativi ed economici di rilievo.

Non è possibile rassegnarsi alla cristallizzazione di situazioni precostituite o ad un immobilismo conservatore in un regime democratico qual è il nostro, che ha a suo fondamento essenziale il principio di socialità.

Questi concetti, che già trovano applicazione in Italia nei massicci interventi per il Mezzogiorno, hanno ragion d'essere anche nei confronti di queste specifiche istanze amministrative.

Quando, poi, le popolazioni interessate sono uscite da loro stesse dall'immobilismo e si sono poste su un piano di crescente sviluppo, il rifiuto dello Stato ad avvalorarne gli sforzi costituisce una carenza colpevole ed una insufficiente visione delle cose: è il caso del Friuli, zona depressa ma in promettente, continuo sviluppo.

Volendo entrare in un dettaglio sul costo di questa auspicata nuova provincia, noi troviamo, del resto, che esso si mantiene in limiti assolutamente modesti. Giuocano al riguardo, nel caso specifico, elementi favorevoli di notevole interesse.

E per essere sistematici, vediamo quale può essere, in concreto, il costo presuntivo per lo Stato e per le popolazioni interessate.

1°) Per lo Stato.

Spese di impianto: si tratta di reperire o costruire le sedi e provvedere all'arredamento degli Uffici finanziari, del Genio civile, della Direzione provinciale delle poste, dell'Ispettorato provinciale della motorizzazione civile ed altri servizi minori (i locali per la Prefettura, pubblica sicurezza e Provveditorato agli studi sono di competenza della provincia).

Orbene, per questi uffici e servizi statali il comune di Pordenone è in grado ed è pronto a mettere a disposizione suoi edifici sufficientemente rispondenti alle esigenze funzionali, ed a titolo gratuito per i primi 9 anni: ne ha preso impegno con un ordine del giorno votato alla unanimità dalla Giunta comunale nella seduta del 18 ottobre 1956. Alcuni dei sopra indicati servizi, del resto, potranno trovare adeguato collocamento nelle delegazioni già esistenti *in loco*.

Allo Stato resterà, come spesa di impianto, di provvedere a qualche adattamento e all'arredamento: la spesa prevista, secondo valuta-

zioni di massima dell'Ufficio tecnico del comune di Pordenone, non supererà qualche decina di milioni, comprendendovi l'arredamento della Prefettura che resta a carico dello Stato.

Spese di esercizio: si concretano prevalentemente nelle retribuzioni al personale, è chiaro, però, che il personale sarà tratto nella massima parte da quello esistente in Udine.

Ci vorrà indubbiamente qualche nuova unità, specie nel personale direttivo, ma il tutto è destinato a restare nell'ambito di una maggiore spesa sulla decina di milioni, o poco più: non vediamo, quindi, nulla di impressionante per le finanze dello Stato.

Sia la spesa di impianto che quella di esercizio possono trovare copertura nei normali stanziamenti di bilancio: parte nei capitoli per opere straordinarie del Provveditorato alle opere pubbliche, parte in quelli per il personale dei vari dicasteri.

2°) Il costo a carico della nuova provincia.

Qui c'entrano le popolazioni interessate, in quanto la spesa si riflette sul contribuente locale.

Spese di impianto: l'Amministrazione provinciale deve provvedere, innanzitutto, ad una propria sede; deve inoltre provvedere ai locali per la Prefettura e Questura e per il Provveditorato agli studi.

Sono queste le esigenze concrete di impianto, perché per tutti gli altri servizi le delegazioni locali di Pordenone hanno già attrezzature e ambienti disponibili. Per qualche servizio istituzionale (infermi di mente, esposti, ecc.) nulla vieta che si proceda in consorzio.

Orbene, anche per queste necessità effettive ed immediate viene incontro il comune di Pordenone: esso mette a disposizione edifici adeguati, di sua proprietà, sia per sede della Amministrazione provinciale, sia per la Prefettura e il Provveditorato agli studi.

La spesa di adattamento dei locali e di arredamento (sempre secondo valutazione di massima dell'Ufficio tecnico del comune di Pordenone) non supererà l'ammontare di una quarantina di milioni: questa spesa potrà essere fronteggiata con il ricavo, a conguaglio, che deriverà certamente alla nuova provincia dalla divisione dell'attuale patrimonio provinciale. Non ci sarà, dunque, per questa spesa straordinaria alcuna necessità di aumento degli oneri fiscali.

Spese di esercizio: qui ci sarà, invece, una lievitazione, ma di proporzioni relativamente

modeste in quanto, anche qui, la maggior parte del personale potrà essere tratto da quello già in servizio nell'attuale provincia.

Si osserva in proposito che la spesa per il personale ora sostenuta dalla provincia di Udine (tutto compreso) è di lire 446.165.000 (vedi bilancio preventivo 1956, pagine 43-44), pari al 21,88 per cento delle spese effettive e movimento di capitali, che ammontano a lire 2.039.135.000.

Negli uffici centrali prestano servizio 53 persone, con una spesa approssimativa (tutto compreso) di 75 milioni. Anche volendo pensare alla creazione in toto di un nuovo apparato centrale in Pordenone (ché solo di questo può trattarsi), la spesa da fronteggiare, nelle proporzioni confacenti al nuovo organismo, potrebbe essere di poco più di un terzo, cioè 25-30 milioni; salvo una riduzione derivante dall'eventuale assorbimento di una parte del personale dell'attuale provincia. Si aggiunga pure qualche altra passività per maggiori spese generali: non si supereranno i

30-35 milioni di maggior costo di esercizio, su un bilancio di circa 700 milioni. Non ci sembra, anche in senso ragioneristico, un ammontare preoccupante!

8. — CONCLUSIONE.

L'istituzione dell'auspicata nuova provincia pone prospettive assolutamente nuove di dinamismo amministrativo e di sviluppo economico, tali da non far rimpiangere al cittadino contribuente la modesta maggiore spesa che ne deriva.

È su queste prospettive che deve soprattutto incentrarsi l'attenzione dei cittadini illuminati.

Per conto nostro è ad esse che ci ispiriamo nell'assumere la presente iniziativa; iniziativa che affidiamo alla sensibilità del Parlamento, fiduciosi che esso saprà dare a questa parte di terra friulana, che tanti sacrifici di sangue e di rovine ha sempre dato alla Patria, il giusto auspicato riconoscimento.



PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita la provincia di Pordenone, comprendente i seguenti comuni: Andreis, Arba, Arzene, Aviano, Azzano Decimo, Barcis, Brugnera, Budoia, Caneva, Casarsa della Delizia, Castelnuovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Cimolais, Chions, Claut, Clauzetto, Cordenons, Cordovado, Erto e Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Forgaria, Frisanco, Maniago, Meduno, Montebelluna, Morsano al Tagliamento, Pasiano, Pinzano, Polcenigo, Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Sacile, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

ART. 2.

Il personale della provincia di Pordenone sarà tratto prevalentemente da quello in servizio presso l'attuale provincia di Udine.

ART. 3.

I Ministri competenti provvederanno alla costituzione degli organi e degli uffici della nuova provincia in modo che possano iniziare il loro funzionamento col 1° gennaio 1958.

In dipendenza di ciò gli stessi Ministri sono autorizzati a provvedere alle occorrenti variazioni dei ruoli del personale e alle necessarie variazioni nei bilanci di competenza.

ART. 4.

Il Ministro dei lavori pubblici è incaricato di provvedere all'approntamento e all'attrezzatura in Pordenone (utilizzando gli immobili posti a disposizione dal comune) degli uffici statali e della Amministrazione provinciale.

Alla relativa spesa, prevista in lire 80 milioni, sarà provveduto con fondi da prelevarsi da quelli stanziati per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia per l'esercizio 1957-58.

LEGISLATURA II — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

La nuova Amministrazione provinciale rimborserà allo Stato la quota spese di sua competenza entro cinque anni dalla avvenuta erogazione.

ART. 5.

Tutti gli affari amministrativi e giurisdizionali pendenti presso la Prefettura di Udine e presso altri organi alla data del 31 dicembre 1957 relativi ad enti e cittadini dei comuni di cui all'articolo 1, passeranno per competenza ai rispettivi uffici ed organi della nuova provincia.

ART. 6.

Il Consiglio provinciale in carica nella attuale provincia di Udine sarà sciolto alla entrata in vigore della presente legge.

Finché non sia provveduto alla costituzione dell'Amministrazione ordinaria della provincia di Pordenone e della restante provincia di Udine, il Ministro dell'Interno assumerà la gestione straordinaria dell'una e dell'altra mediante commissari di propria nomina.

ART. 7.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta dei Ministri competenti, sentito il Consiglio di Stato, verrà provveduto ad approvare i progetti, da stabilirsi d'accordo tra le Amministrazioni provinciali interessate o d'ufficio in caso di dissenso, per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività, anche di carattere continuativo, nonché a quant'altro occorra per l'esecuzione della presente legge.

ART. 8.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a procedere alla revisione delle circoscrizioni finanziarie per armonizzarle con l'ordinamento territoriale della nuova provincia.